

Lettera Aperta

Parlare dell'attività professionale alla mia età,

dopo quasi cinquant'anni di esperienze,

non è facile, anche perché tutto il mio

operato si è svolto in epoche e luoghi

lontani nel tempo ed anche attuali ed alcune mie

opere sono solo di recente ultimate.

Incarichi pubblici, privati, restauri, collaudi,

rilievi, il tutto abbinato alle didattiche, svolta

per trentadue anni con totale dedizione al

trasmettere ai miei studenti tutto quello che

mi accadeva nel lavoro giornaliero, compresi

i contatti con gli Amministratori pubblici e,

spesso, i risultati negativi di progetti apprezzati,

programmati ma non realizzati per motivi

spesso di ordine politico.

Comincio dal 1955, quando, dopo l'esperienza di studi a Messina, presso la Facoltà di Ingegneria, (allora a Messina c'era solo il biennio, dopo averlo superato bisognava andare in una delle sette Facoltà di Architettura esistenti in Italia) mi trasferii a Roma per proseguire gli studi in Architettura, con docenti quali Nervi, Del Debbio, Perugini, Sacripanti, Lambertucci, Muratori, Dall'Olio, ecc., cioè la Scuola Romana di Architettura, allora la più attiva e nota in Italia ed all'estero.

Quasi subito iniziai a lavorare, oltre che studiare, per mantenermi le spese, sempre notevoli tra alloggio e vitto, e la mia attività si svolse presso studi di Architetti romani di chiara fama, quali Montuori, Valle, Censon, Samonà, ed altri, che apprezzarono sempre il mio lavoro, svolto con accumulo di esperienze che nel tempo si sono rivelate preziose e fondamentali per le mie opere. Partecipai così alla progettazione ed alla esecuzione di ville, complessi residenziali al centro di Roma, concorsi, ed anche alla esecuzione di molte prospettive (mi chiamavano "prospettivaro").

Dopo pochi anni dalla mia laurea, ebbi l'occasione di avere un incarico molto importante, la progettazione della Sede dell'Ordine dei Medici di Roma, insieme agli Architetti Piero Sartogo e Carlo Fegiz. Lavorammo, io in particolare, con entusiasmo e dispendio di molta energia, ma il risultato fu clamoroso: quest'opera, ultimata nel 1972, fu pubblicata su molte riviste di Architettura, italiane ed estere, in particolare sull'Architettura di Bruno Zevi, che illustrò in oltre 25 pagine tutto il progetto e l'opera realizzata, con una critica molto positiva firmata da Giovanni Klaus König; ed ancora Casabella, Domus, Architectural Review, L'Industria delle Costruzioni, L'Espresso, Ox, ed inoltre Bruno Zevi la citò in "Spazi dell'Architettura Moderna" Tridimensionalità antiprospettica: la connotazione delle diverse funzioni sfocia in esasperati incastri anti-scatolari, onde spingere ad appropriarsi cineticamente dell'immagine globale" e su Storia della Architettura Moderna "La connotazione morfologica di varie funzioni, accostate in serrata diacronia, distrugge e rigenera i volumi sovrapposti e drammaticamente indentati negli angoli; ne discende un concitato discorso che coinvolge nella stessa dialettica spazi interni ed esterni, sbalzi ed inserti brutalisti". Venne citata ancora su guide di Architettura Moderna di Roma, su Cronache di Architettura, sempre di Bruno Zevi ed in altri testi sull'Architettura Moderna, con commenti ed apprezzamenti sempre notevoli.

Nel frattempo, dopo aver riflettuto molto sulle possibilità di lavoro che sembrava ci fossero in Calabria, allora vista come la Florida d'Italia, aperta a diventare terra ideale per il turismo nazionale ed internazionale, anche per la contemporanea istituzione della



Regione Calabria, sollecitato dalle proposte di alcuni importanti lavori, avviene il mio rientro "da ex-emigrato" a Reggio Calabria, ove iniziò la mia attività presso la Facoltà di Architettura, allora Istituto di Architettura, dove fui assistente dapprima e poi Professore Associato fino al 1996, anno del mio pensionamento dall'attività didattica.

Come dimenticare i rilievi dei centri storici calabresi e siciliani, e i lunghi periodi passati con gli studenti per effettuarli, scoprendo realtà sconosciute. Ed il lavoro preparatorio, svolto con i Prof. Maretto, Giannini, Renato e Sergio Bollati, Lonetti, sempre seguendo i canoni dell'insegnamento della scuola Muratoriana.



basato sulla ricerca tipologica e sul riscontro della realtà esistente in tali centri.

E, nella mia città, in cui fui iscritto all'Ordine (allora degli Architetti di Campania, Abruzzo e Molise, Basilicata e Calabria) come uno dei primi Architetti (n°4) iniziai a svolgere un'attività notevole, anche se non sempre realizzata, e spesso poco retribuita, specialmente dai pochi privati "mi fai uno schizzo?" oppure "mi tiri due linee?". Così, sempre con altri validi colleghi e con collaboratori qualificati, realizzai la recinzione della Villa Comunale, due scuole medie, un istituto industriale, un quartiere CEP a Catanzaro, e progetti di ospedali, alberghi, complessi turistici, il trasferimento del centro abitato di Roghudi, la ristrutturazione di edifici per l'Università quali la sede di via Cimino, la Biblioteca, gli Istituti, il Centro Audiovisivi, fino all'ampliamento della nuova sede di Feo di Vito, con i Dipartimenti didattici della Facoltà di Architettura, (ancora oggi in fase di ultimazione); progettai e feci la direzione dei lavori per il restauro di Palazzo San Giorgio, opera dell'Arch. Ernesto Basile, sede provvisoria del Consiglio Regionale della Calabria e del Comune di Reggio Calabria; compreso l'arredamento del Salone degli specchi.

Non solo tecnici

percorsi ed esperienze



Ma, soprattutto, partecipai a vari concorsi, vincendone diversi, quali l'Università della Calabria ad Arcavacata, l'ospedale generale di Reggio, l'ospedale neuropsichiatrico di Reggio, il trasferimento del centro abitato di Roghudi, fino all'appalto-concorso della nuova Sede del Consiglio Regionale della Calabria, opera che in parte ricalca il mio primo importante progetto succitato, però con l'applicazione di nuove e più organiche soluzioni architettoniche, anche supportate dall'esperienza professionale e didattica continua ed al continuo aggiornamento professionale. Quest'opera, per la quale svolsi anche la funzione di direttore artistico, si articola su tre corpi disposti in forma triangolare, racchiudenti una piazza interna triangolare, in cui è ubicata l'Aula del Consiglio Regionale; sospesa su quattro setti rettangolari e collegata ai tre corpi con passaggi metallici coperti; sul retro è ubicato un Auditorium per 600 persone. ancora non arredato. Nella

piazza sono ubicati, oltre ai due saloni a doppia altezza e con luci tra i pilastri di 14 metri, un bar self-service e ristorante, aperto anche al pubblico. Ed inoltre vi convergono tutte le uscite di sicurezza, sia dai piani superiori che da quelli seminterrati. Sulla diagonale, vi sono le rampe di accesso al piano garage, capace di 150 posti auto; altri posti auto sono ubicati nel ponte esterno. L'edificio è dotato di cablaggio strutturato che prevede oltre la realizzazione di questa rete interna, anche la possibilità di collegarsi direttamente con tutti gli uffici periferici della Regione e con Catanzaro. Di quest'opera, per cui con i miei colleghi abbiamo ricevuto ripetuti elogi, abbiamo curato anche l'arredamento, che, specialmente nell'Aula Consiliare e nella sua attrezzatura impiantistica, risulta tra i più funzionali ed organici esistenti in Italia; e, avere contribuito così alla conoscenza della mia città, mi riempie di orgoglio, appagando così i lunghi anni occorsi per la sua realizzazione (progetto del 1984



– inizio lavori nel 1986 – ultimazione nel 2000). Anche Franco Purini fece una generosa critica su Costruire. Alcune mie opere sono presenti a Reggio Calabria, ed ognuno può vederle, apprezzarle o meno; certamente sono nate da un immenso amore per l'architettura e per la terra natia, che non ha sempre recepito le mie numerose proposte. Forse, altrove sarebbe stato conseguente avere ulteriori affermazioni ed impegni professionali adeguati. Purtroppo il clima in tutti questi anni è cambiato poco, o affatto; bisogna anche considerare, vista la continua ed oscena moltiplicazione delle costruzioni abusive ed al di fuori di ogni piano regolatore, addirittura la completa inefficienza da parte degli uffici responsabili, che non eseguono alcun controllo né intervengono per impedire il prosieguo di tali brutture. Non sono da ignorare i commenti negativi da parte di chi visita la nostra città, specialmente

nella periferia; basta vedere le molte costruzioni incomplete o mal finite, senza intonaci, senza infissi, con armature strutturali in vista, in attesa di un qualsiasi condono edilizio o sanatoria. Vorrei dire ancora qualcosa ai colleghi, soprattutto ai più giovani, ma, purtroppo, oggi la professione sta cambiando, le opere sono sempre più rare, il lavoro viene spesso deviato verso altri studi di Architetti e di società di Ingegneria di altre città, forniti di notevoli introiti, senza che tali occasioni vengano ricambiate verso i nostri giovani colleghi, evitando l'emigrazione professionale (anche mio figlio vive e lavora a Roma) e non permettendo loro di accumulare esperienze ed occasioni di lavoro. E, in questo contesto, credo che il rapporto tra l'Università e le Amministrazioni locali debba essere rilanciato, in modo da offrire ai giovani laureati opportunità ed indirizzi formativi ed incentivanti le singole capacità di operare, per rimediare agli errori del passato e le scelte inopportune fatte dai molti Amministratori,

